

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

467 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 66)

Presentazione - Monte Argentario, fine novembre 1737. (Originale AGCP)

Il Signore ci ama tanto e ci fa continue grazie, però "l'anima non deve riposarsi nel dono ma nel donatore". Inoltre occorre accogliere i suoi doni con umiltà e riconoscenza, tenendo sempre presente che non meritiamo niente, anzi meriteremmo l'inferno, perché siamo diventati "peggio del nulla col peccato". Gesù è morto in croce per causa nostra. Tutto questo ci porta a stare in atteggiamento di contrizione e di umile gratitudine. Non ha fatto bene a permettere che suo fratello e gli ufficiali dell'esercito la osservassero mentre era in orazione. Ascoltando i commenti che essi facevano su di lei, ha rischiato di cadere in superbia e nella vanità. Si pente.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

le accludo un biglietto per la Madre Suor Lilia,¹ quale mi farà carità mandarglielo per la posta.

Ho ricevuta la lettera, e non ho altro che dire, se non che l'Anima non deve riposarsi nel dono, ma nel Donatore, guardando sempre la sua viltà, il suo nulla e che non merita altro, che inferno, per essere divenuta peggio del nulla col peccato ecc.

Ho tremato sopra ciò che mi disse di D. Fabio,² e degli Officiali, che la guardavano in orazione, e di quello che dissero. Avverta bene, che il diavolo si serve delle lingue degli uomini, acciò si rubi i tesori di Dio, coll'insuperbirsi. Aborrisca come la peste tali cose, le senta con dispiacere, e con bel modo se ne vada, quando sente tali cose, e si umilii avanti a Dio, gli chieda perdono, lo preghi che non la castighi come merita ecc. Disprezzarsi, odiar se stessa come una cloaca, come una, che è stata ingrata a Dio, e l'ha crocifisso, come una, che è rea della morte di Gesù Dio, ed Uomo: così è chi ha offeso Dio.³

Seguiti le solite regole di orazione e di tutto, secondo le nostre S. Conferenze.

Gesù la benedica. Amen.

[Presentazione, fine novembre]⁴ 1737

Note alla lettera 467

1. Per altre notizie su Suor Lilia, cf. lettera n. 418, nota 1.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

2. Il Sig. Fabio è il fratello di Agnese. Esso fu guarito miracolosamente per intercessione di Paolo (cf. lettera n. 447, nota 2 e lettera n. 449, nota 1).
3. Il fatto della personale innegabile corresponsabilità della Passione e Morte del Signore va messo a fondamento del cammino spirituale e in particolare del cammino di contemplazione e di consapevolezza meditativa. La Passione è un fatto talmente grave e tragico che costringe al massimo coinvolgimento e detta le radicali esigenze nella ricerca di una risposta generosa di impegno e di riparazione, in una parola di servizio a questo mistero di amore e salvezza.
4. Nell'originale la lettera termina con l'indicazione dell'anno, che a quanto risulta dalla verifica è di mano di Paolo, senza però quella del luogo, del giorno e del mese e anche senza la firma; la collocazione dopo la lettera del 16 novembre 1737 sembra comunque opportuna, anche per l'accenno comune alle due lettere di scrivere a Suor Lilia. Trattandosi di "biglietto" non dovrebbe coincidere con la lettera che Paolo si riprometteva di inviare a Suor Lilia già il 22 maggio (cf. lettera n. 459), per ringraziarla della statuetta di Maria Bambina e che nel frattempo, almeno è da presumere, avrà anche scritto. Se la lettera viene valutata per la sua frase iniziale "Viva la S. Croce", uguale a quella usata nella lettera del 17 gennaio 1738 (cf. lettera n. 469), allora la datazione conveniente potrebbe essere quella del fine dicembre 1737. Comunque la differenza sarebbe di poco conto.